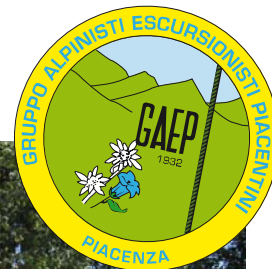


9 Ottobre 2016

Madonna della neve. Ferrata Gerardo Sega

ACCOMPAGNATORI:

Andrea Silvotti Tel. 320 4331457
Emilio Mangia Tel. 391 1215026
Francesco Arbasi Tel. 338 3675308



LOCALITÀ E ORARIO DI PARTENZA: PIACENZA
Palazzo Cheope ore 06.30'

LOCALITÀ DI ARRIVO: Avio (TN)

DIFFICOLTÀ: EEA ed E. La ferrata è valutata moderatamente difficile.

DURATA: Totale 6 ore con ferrata, 5 ore percorso semplice.

DISLIVELLO: + 980 m/ - 980 m

SEGNAVIA: CAI bianco e rosso con numeri 652 e 685.

ATTREZZATURA: per la ferrata imbraco, set con dissipatore, casco. Per tutti i partecipanti abbigliamento da trekking, scarponi, bastoncini.

CHIUSURA ISCRIZIONI: alle ore 12 del giovedì prima dell'escursione. Successivamente e fino al giorno prima dell'uscita si verrà inseriti in una lista di attesa che non garantirà la disponibilità dei posti.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE
per soci 25 euro
per non soci 28 euro

Nel tratto della Val Lagarina a sud di Rovereto profonde vallate trasversali salgono verso gli ameni pascoli posti ad est del massiccio del Monte Baldo. Partendo proprio dalla Val dei Molini si sale al Corno Gallina tramite la via Ferrata Gerardo Sega. Da questa altura si raggiunge per pianeggianti prati alla Chiesa della Madonna della Neve.

Si potrà effettuare anche un itinerario adatto a tutti che, passando vicino a cascate e forre rocciose, conduce sempre alla Madonna della Neve e al vicino rifugio Monte Baldo.

Dal paese di Avio (TN), posto lungo la Val Lagarina, si entra verso le montagne percorrendo la stretta Valle dei Molini che si percorre per un paio di Km dove ad un parcheggio attrezzato si lascia l'autobus per iniziare a camminare. Vari cartelli indicano con precisione il nostro percorso che inizia lungo un'antica strada mulattiera usata per portare animali e materiali ai pascoli sotto al Monte Baldo (SEGNAVIA N° 652). Questa mulattiera ancora ben tenuta sale in maniera costante portandoci in breve ad oltre i 500 m. di quota e dopo un'ora di cammino ci conduce al primo bivio importante. Qui si deve prendere a destra il sentiero n° 685 per salire alla via ferrata G. Sega, mentre chi vuole salire alla Madonna della Neve col percorso facile deve mantenere il sentiero 652. Continuando quindi sul sentiero più facile si sale ancora, ma meno rapidamente, per arrivare in una forra rocciosa dove la nostra mulattiera prosegue lungo il percorso del torrente (1:45' di cammino).

Percorsa questa valletta rocciosa si giunge ad un ponte (detto della Bilancia) che attraversa il torrente per portarci su un'altra stradina che sale alla località Madonna della Neve. In breve si raggiunge un bivio dove, prendendo la stradina di destra, si

raggiunge in 5 minuti la chiesa della Madonna della Neve immersa nei pascoli alpini. Tornati al bivio si può prendere la strada che prosegue verso il Rifugio Monte Baldo (m 1.180) che si raggiunge in soli 15' dove è possibile fare una sosta per il pranzo dopo circa 2:30 di escursione.

Per il ritorno, dal rifugio, si può imboccare ancora il sentiero n. 652 che in breve porta alla strada che sale dal ponte che si è attraversato salendo. Superato il ponte si segue in discesa la mulattiera percorsa all'andata.

DESCRIZIONE PERCORSO PER LA FERRATA GERARDO SEGA

Incamminandoci lungo il sentiero n. 685 ci si porta verso il guado del torrente Aviana, dove, nelle vicinanze, si trova l'imponente cascata Preafessa che merita una sosta per ammirarla. Continuando il sentiero verso nord ci si avvicina lentamente alla parete rocciosa sulla sinistra dove, dopo circa 30' si trova il cartello dell'attacco in un anfiteatro roccioso piuttosto suggestivo ed impressionante. Indossati subito il casco e l'imbraco per sicurezza, ci si avvicina all'imponente parete dove inizia il tratto attrezzato.

Pochi metri per superare facili roccette non attrezzate ed ecco l'inizio delle attrezzature rappresentato da una scala metallica, in uscita dalla quale alcuni metri di cavo risalgono un tratto di terreno piuttosto sabbioso che richiede cautela per evitare di scaricare materiale direttamente alla base della via. Subito dopo a noi si prospetta una lunga cengia assicurata con cavo, molto esposta ma priva di difficoltà tecniche. La si percorre, inizialmente piuttosto larga, poi si affila, il cavo aggira a destra la parete ed a breve la cengia si "perde" nella vegetazione arrivando alla base di un innocuo "salto" roccioso ed a breve ci si ritrova in ripida salita nel bosco in direzione di un secondo passaggio attrezzato anch'esso piuttosto semplice. Rapidamente si piega a destra lungo sentiero e dove l'esposizione aumenta si ritrova il cavo d'assicurazione anche perché improvvisamente riappare la parete rocciosa che inizialmente porta ad aggirare un esposto spigolo e successivamente ad un piano praticamente superiore alla precedente, ma in senso contrario, si ritrova una lunga cengia che non richiede la presenza di funi metalliche vista la notevole larghezza. Si rientra nella boscaglia e ci si lascia definitivamente alle spalle questo ambiente così particolare per risalire alcuni metri attraverso comodo sentiero incontrando dopo alcuni minuti un breve "salto" attrezzato che si supera con l'ausilio di 2 pioli metallici mentre il cavo prosegue alcuni metri anche oltre questo passaggio e conduce al vicino libro delle firme che trae in inganno in quanto la Via non è per nulla terminata, anzi, ci aspetta più avanti il tratto tecnicamente più interessante. Dopo alcuni metri nella vegetazione il cavo termina e ci si ritrova a dover risalire una decina di metri di terreno piuttosto instabile e scivoloso dove la probabilità di smuovere materiale è davvero alta quindi la salita richiede molta cautela. Al termine della breve ma intensa risalita si giunge su un bel pulpito molto panoramico dal quale la vista spazia sulla valle dei Molini e sulla sottostante Val d'Adige. Qui è consigliabile una sosta rifocillante senza togliere l'imbrago in quanto dopo la ripartenza ecco che si presenta, un po' a sorpresa, l'ultima parte della Via peraltro la più impegnativa e nello stesso tempo divertente. Breve sentiero ed in uscita dalla vegetazione eccoci davanti ad una bella parete piuttosto verticale, ma nello stesso tempo molto appigliata che diverte ed impegna meno della prima sensazione che si prova nel vederla. Così, tra un appiglio e l'altro, si supera questa decina di metri e dopo un breve trasferimento attrezzato su terreno misto ecco la seconda ed ultima sorpresa rappresentata da un bel diedro verticale di cui subito si nota la ricchezza di appoggi. Pochi e divertenti metri di arrampicata comunque sempre attrezzata ed il cavo piega a sinistra verso 2 massi separati da un'ampia fessura. Si risale lungo lo spallone di quello di sinistra in ottima aderenza ed in spaccata, su

quello di destra per terminare così la Via ferrata senza, purtroppo, la classica cima ma bensì un semplice sentiero prativo comunque divertiti da quest'ultimi tratti più tecnici – 1.150mt ca.

Camminando sul sentiero si raggiunge in breve una carrareccia, che si percorre a sinistra, per attraversare l'altipiano prativo, trovando talvolta chiare indicazioni, **fino a raggiungere dopo circa 45' la chiesetta della Madonna della Neve**. Lasciata a sinistra quest'ultima, si procede fino al vicinissimo bivio ove una chiara segnaletica indica tra le varie possibilità la direzione, a sinistra, per Avio ovvero il ritorno all'auto. Inizialmente su strada sterrata, poi lungo sentiero ci si inoltra in uno stretto e suggestivo vallone racchiuso tra "sinistre" pareti rocciose passando prima per il ponte della Bilancia a quota 980 mt. In circa 30' dal ponte ci si ritrova presso il bivio per la cascata Preafessa -700 mt, già incontrato all'andata e da qui si ripercorre il tragitto compiuto alla salita fino a riguadagnare il punto di partenza presso il parcheggio.

(N.B. descrizione via ferrata tratta dal sito internet www.vieferrate.it)

